

CONVERSAZIONI AD ARTE IL "CORPO" NELL'ARTE VISIVA

Seminario a cura di Barbara Martusciello.

di Carla GUIDI

Dopo il successo delle precedenti CONVERSAZIONI AD ARTE, nate all'interno di un Progetto di Divulgazione Permanente atto alla conoscenza e all'approfondimento della cultura del contemporaneo e delle Arti Visive - Seminari, workshop, convegni, incontri etc. - l'Associazione art a part of cult(ure) rilancia proponendo un Seminario di 10 incontri sul tema della rappresentazione e dell'uso del Corpo nelle arti visive moderne e contemporanee. Curato e condotto dallo Storico e Critico d'Arte Barbara Martusciello, le lezioni approfondiscono - "...il tema del Corpo umano - maschile e femminile, simbolico o esplicito, religioso o laico, patito o glorioso, poetico o perturbante, svestito o casto, accademico o rivoluzionario - e gli argomenti ad esso legati attraverso le opere di tanti differenti artisti dalla fine dell'800 ai nostri giorni: per cercare di capire meglio come l'Arte ci comunica concetti complessi attraverso le immagini, e ci propone un altro modo di intendere i grandi significati della vita e di guardare le cose, il mondo..." -

Il Seminario è un modo per avvicinarsi ed approfondire le tematiche artistiche che, sempre più, oggi per esempio, mettono in gioco il corpo, il corpo dell'artista o quello degli spettatori...Questo Seminario vuole essere un modo per adeguarsi alle esperienze del pubblico, per cui verrà portato avanti con linguaggio semplice e accattivante e con l'ausilio di



proiezioni di immagini, ma anche con letture di brani tratti da diari degli artisti e altre fonti. Per rendere

l'atmosfera meno seria, si parte sempre con un brindisi offerto ad ogni inizio di lezione nel

privè del Teatro dove si svolge il Seminario. L'aperitivo consente di creare uno spazio al pubblico

partecipante che avrà modo di conoscersi e di interagire, creando una rete basata sulle affinità elettive dei Soci e rompere l'imbarazzo delle domande da porre all'esperto nel corso delle Conversazioni. I 10 incontri svilupperanno... "gli esordi della Fotografia, ricordando la prima immagine che fissa un corpo umano (di Daguerre), la produzione erotica, il pittorialismo dei bellissimi corpi flou di Julia Margaret Cameron, gli affini corpi dipinti dai preraffaeliti e dai connessi simbolisti; i corpi politici del Realismo, in particolare quelli rivoluzionari di Gustav Courbet, autore dell'enigmatico Le Ragazze sulla riva della Senna e dello scandaloso L'origine du monde, e dell'altrettanto enigmatica Colazione sull'erba di Edouard Monet. Si prosegue con i corpi psicologici di Nadar e dei suoi amici impressionisti, en-plein-air, trattando anche delle ballerine di Degas, degli esotismi di Gauguin e dei suoi legami con Pont-Aven e i Nabis, del corpo folle di Van Gogh, di quello della bohème di Toulouse Lautrec, di quelli sensuali dell'Art Nouveau, con la forza plastica di Rodin, l'eleganza di Mucha, l'inquietudine del secessionista Klimt, la varietà stilistica degli italiani e la loro adesione alla propaganda del Regime, non tralasciando i protagonisti dell'illustrazione e del cartellonismo sino all'Art Déco e alle figurazioni monumentali e sensuali di Tamara de Lempicka"... fino ad arrivare agli odierni -Post-humane Post-organico, citando Franko B, Orlan

e la sua particolare chirurgia estetica indagando, anche, "la femminilità e sessualità della Bourgeois, di Carol Rama, della censurata Sukran Moral, le provocazioni di Tracey Emin, le scabrose tentazioni di Mapplethorpe, quelle di Araky e di Dino Pedriali; i corpi borderline di Nan Goldin, le statiche modelle di Vanessa Beecroft, le interpretazioni colte di Ontani, Cindy Sherman e Morimura". Il piccolo, elegante teatro sede del Seminario, è ubicato nel 9° Municipio, il Teatro Alba 49 di Roma (in via Alba 49) raggiungibile con la Metro A (fermata Ponte Lungo) con il treno urbano (fermata: Roma Tuscolana) e con gli autobus: 16, 85, 671, 87, 412, 649 - ma si avvale anche di un garage convenzionato. Il Seminario di ottobre sarà ripetuto a gennaio, stesso giorno della settimana ed orario. Quello di ottobre si svolgerà dal 5 del mese al 7 dicembre 2011, ogni mercoledì, dalle ore 18,00 - alle ore 20,00.

Per partecipare occorre iscriversi all'Associazione art a part of cult(ure) e versare la quota di partecipazione al Seminario (che comprende 10 lezioni, materiale didattico ed aperitivi nel privè del Teatro ad ogni incontro. Attestato finale di partecipazione: complessivamente € 230) bisogna contattare il numero cell +39 377 1083393 oppure per mail [info@artapartofculture.net] - [www.artapartofculture.net]

FOTO - Barbara Martusciello - Storico e Critico d'Arte.

I COLORI DELLE AVANGUARDIE

Arte in Romania 1910 - 1950

Il Complesso del Vittoriano ospita questa notevole mostra che vuole ripercorrere la produzione dei grandi Maestri delle Avanguardie rumene nel periodo che va dal 1910 al 1950 attraverso 74 olii di 24 artisti, provenienti da importanti musei della Romania. La rassegna, a cura di Erwin Kessler, promossa dall'Ambasciata di Romania in Italia, dall'Istituto Culturale Romeno e dall'Accademia di Romania in Roma, è organizzata e realizzata da Comunicare Organizzando di Alessandro Nicosa.

L'avanguardia raggiunge la scena artistica della Romania nel momento in cui questa si apriva a due tendenze del modernismo internazionale, il post-impressionismo e l'espressionismo.

Nel contesto doloroso della Prima guerra mondiale, questa apertura ideologica ed estetica si interruppe, consentendo allo spirito originale dell'avanguardia di infiltrarsi e di penetrare nel modernismo rumeno. È interessante notare che alcune delle figure di spicco dell'avanguardia europea provenivano dalla Romania (Tzara, Segal, Brauner, Ianco, Mattis-Teutsch), ma la loro attività si svolgeva perlopiù all'estero e dunque la loro influenza sul mondo dell'arte rumeno fu più intensa nei periodi in cui tornarono in patria, soprattutto dopo il 1920. In Romania, pertanto, il movimento si sviluppò con un certo ritardo, ma riuscì in ogni caso ad accelerare il processo di evoluzione sociale e culturale in direzione del modernismo. Quest'ultimo, tuttavia, si era già fatto strada nella locale corrente tradizionalista, che rifiutava l'estetica morbida, acritica, consumi-



stica e non sofisticata, tipica dei primi modernisti. L'atteggiamento ostile e rigido espresso dall'arte nazionalista rifletteva il modo aggressivo in cui l'avanguardia si era imposta sulla scena. Successivamente la produzione d'avanguardia fu in gran parte parallela alle opere che esprimevano il modernismo più conservatore, quello che aveva riconquistato posizioni alla fine degli anni Venti sotto le vesti di tendenze quali la "nuova oggettività" e il "neo-simbolismo", caratterizzato da un afflato bizantino, religioso e persino nazionalista. I COLORI DELLE AVANGUARDIE - Arte in Romania 1910 - 1950, Complesso del Vittoriano - Salone Centrale, via San Pietro in Carcere. Info tel. 06/6780664 - INGRESSO LIBERO Orario: tutti i giorni 9.30 - 19.30 - Fino al 15 ottobre 2011 C.G.

ANTICIPAZIONI LIBRARIE ANTEPRIMA

I FORZATI DELLA STRADA HANNO FAME!

Sarà presentato in questo mese e subito in distribuzione, non vuole essere un trattato medico ma una sorta di ricerca, il più possibile attenta e curata condotta da Mario Cionfoli e Carlo Delfino, una "fatica-eroica", per dirla alla maniera ciclistica, che sia un po' manuale, un po' romanzo, un po' film in bianco e nero da cineteca, un po' saggio per cercare di mettere ordine in questa tematica dell'alimentazione nello sport di resistenza che sin dagli albori del ciclismo ha interessato praticanti, tecnici e dirigenti, passando dai primi tentativi empirici di compilazione di diete e pubblicazioni di manuali

L'alimentazione nel ciclismo eroico. Miti ed evidenze



di sedicenti esperti quando ancora la medicina sportiva con tutte le implicazioni era lungi dal venire. Una trattazione in cui, attraverso la comprensione della 'vera fame' che attanagliava questi forzati della strada, si capisce che il ciclismo eroico era un'epopea, un romanzo di moderna mitologia che grondava lacrime, fatica e sangue. Gli autori, pedalando attraverso due secoli di storia del ciclismo, prendono in esame la dieta e l'alimentazione dai primi ciclisti eroici ai giorni nostri dando vita a una storia controversa fatta di aneddoti, tentativi, sperimentazioni, fatiche e sofferenze. Già intorno alla metà dell'Ottocento si era capito che la performance sportiva passava attraverso due cardini: allenamento e alimentazione, perché il cibo era il solo valido carburante del ciclista e si arrivò a comprendere che solo una sana, regolare alimentazione, senza abusi, associata ad un adeguato programma di allenamento e recupero fisico, erano fondamentali per fare di un ciclista un grande corridore. Ma per arrivare ai primi manuali che parlano in modo specifico e metodologico di alimentazione, sport e ciclismo bisogna aspettare i primi anni del Novecento quando i temi principali della scienza alimentare nello sport vengono affrontati in modo sistematico: l'alimentazione qualitativamente e quan-



la copertina del libro

tativamente adeguata all'impegno sportivo, l'idratazione, l'integrazione alimentare, quando mangiare prima dello sforzo atletico, il recupero. L'anno che segna la svolta dal punto di vista storico nel segno della modernizzazione del concetto dieta e sport è il 1984, quando Francesco Moser riuscì nell'impresa di stabilire il record dell'ora a Città del Messico. Il successo di Moser, oltre ovviamente al talento naturale e alle grandi doti tecniche dell'atleta, fu dovuto a una programmazione scientifica dell'evento, grazie a un'equipe di esperti composta da medici, studiosi di scienza dell'alimentazione, nonché di fisioterapisti, biologi e allenatori. Interessanti e curiosi gli aneddoti che fanno capo alla coppia Coppi - Bartali, la cui evidente diversità si configurava anche in campo alimentare, come sottolinea Indro Montanelli: "Bartali mangia fagioli e beve vino rosso, Coppi beve sciampagna e mangia ostriche e banane". Bartali, di fatto, credeva nell'importanza del cibo e ingurgitava grandi quantità di carni rosse toscane e vino Chianti. Coppi, d'altro canto, era molto attento, tanto da seguire una dieta praticamente crudista, secondo le direttive dell'erborista francese Maurice Messague e del dietista Hauser. Forse fu proprio Coppi il primo atleta a capire l'importanza di una preparazione 'scientifica' dell'allenamento e dell'alimentazione. Paolo Alberati nel suo libro su Coppi diceva che "...Fausto mangiava con scrupolo e frugalità". Mangiava, insomma, lo stretto indispensabile, aumentando la quota di proteine e di verdure, con pochissima pasta e niente pane, quella che oggi si definirebbe dieta zona. Anche in gara Coppi era molto ordinato e scrupoloso nel mangiare. Nella Gazzetta dello Sport del 21/03/1946, commentando la Milano - Sanremo, Bruno Roghi dice di lui: "non mangia alla ciclistica maniera, strappando e divorando, ma propriamente fa uno spuntino accurato, l'uovo picchiato contro il manubrio, via la chiara, il tuorlo sorbitato con distinzione. Il corridore che mangia bene, infatti, è un atleta in pieno possesso delle sue virtù, di gambe e di cervello. Fausto ha finito di cibarsi, ti verrebbe voglia di porgergli il tovagliolo".

Il libro, pp. 144 €18,00